
Enrico Venturi

**Edan. Applicazione
del Cds/Isis 3.0 per
edizioni antiche descritte
secondo le norme ISBD(A)**

Firenze, Titivillus, 1993, p. 89

(Manuali; M2)

Il software Cds/Isis è stato creato intorno agli anni Settanta per il controllo computerizzato dei documenti e delle pubblicazioni dell'Unesco, organizzazione che tutt'oggi provvede, tramite enti autorizzati, alla distribuzione gratuita del programma a istituzioni senza fini di lucro dei paesi membri.

Uno dei maggiori vantaggi offerti dal Cds/Isis è la sua capacità di gestire, mediante lo stesso set di programmi, un numero illimitato di database di diversa natura. Fra questi si può annoverare Edan, un applicativo nato per la gestione di dati bibliografici relativi ad edizioni antiche, più precisamente, secondo la definizione dell'ISBD(A), monografie "prodotte prima dell'introduzione della stampa meccanizzata nel diciannovesimo secolo" (*ISBD(A): International Standard Bibliographic Description for Older Monographic Publications (Antiquarian)*, München, London, New York, Paris, Saur, 1991, p. 1 [trad. nostra]). La titolarità e la distribuzione di questo software sono della Dba (Società per la documentazione, le biblioteche e gli archivi), ente riconosciuto dall'Unesco per la distribuzione e l'assistenza agli utenti del Cds/Isis che si è avvalso per lo sviluppo di questo database della collaborazione del Servizio beni librari della Regione Toscana; Edan infatti fa parte degli applicativi sviluppati nell'ambito del progetto Abito (Automazione biblioteche toscane). ➤

Come si deduce dal titolo del manuale, Edan ha come riferimento prioritario le norme descrittive dell'ISBD (A). Senza entrare nel merito della vivace discussione sviluppatasi attorno alla descrizione bibliografica del libro antico in seguito all'apparizione nel 1980 di questo standard (si veda sul confronto delle varie posizioni l'articolo di MARIELISA ROSSI, *ISBD(A) o descrizione diplomatica? Una questione attuale sul libro antico*, "Biblioteche oggi", 1, 1983, p. 47-53), ci pare utile innanzitutto evidenziare gli scopi che sottendono l'ISBD(A) per verificarne l'effettiva rispondenza in Edan. Propositi comuni a tutti gli ISBD sono: l'interscambiabilità delle registrazioni bibliografiche, il superamento delle barriere linguistiche e la possibilità di conversione delle descrizioni in un formato utilizzabile ai fini dell'elaborazione elettronica. Scopo peculiare dell'ISBD(A) è "fornire una trascrizione sufficientemente precisa dei frontespizi, etc. per far sì che differenti opere e differenti edizioni della stessa opera possano essere rapidamente identificate"

(*ISBD(A)*..., cit., p. 2, par. 0.1.2).

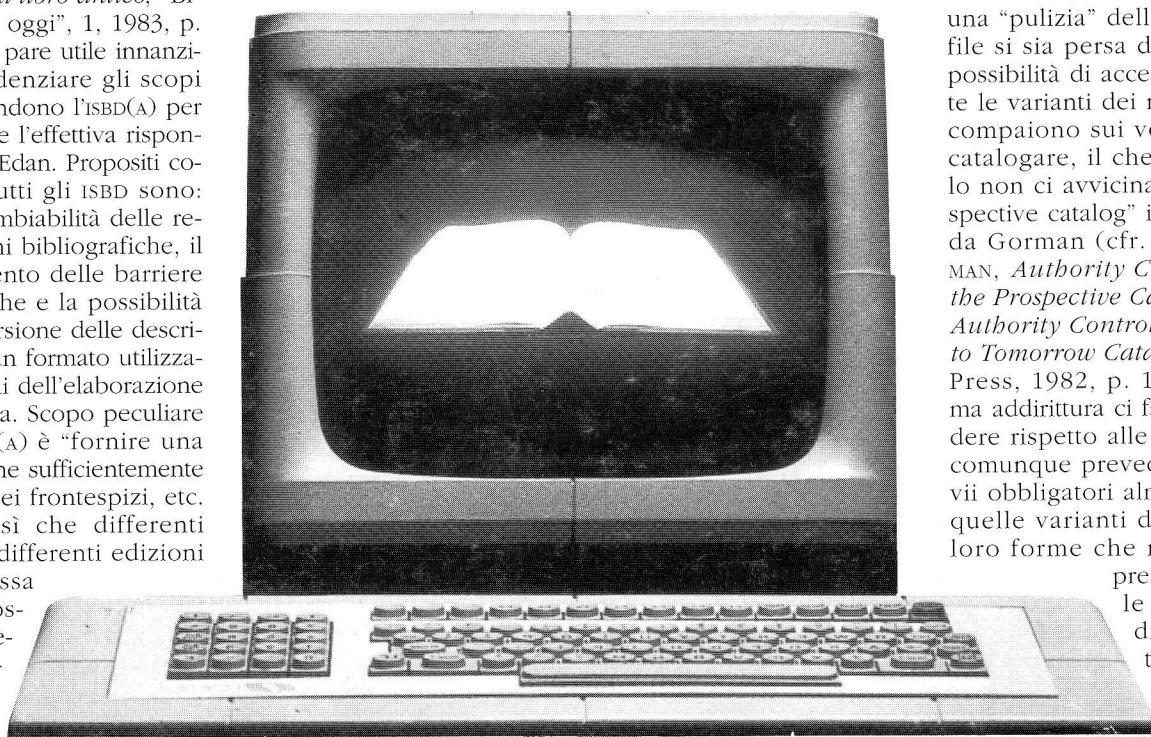
Una prima risposta a queste sollecitazioni Edan la fornisce con il fatto stesso che è stato possibile crearlo: ci troviamo di fronte ad una concreta attuazione della possibilità dell'ISBD di essere convertibile in un formato destinato all'elaboratore. Infatti le aree e gli elementi dell'ISBD diventano rispettivamente i campi e i sottocampi del database Edan, il quale peraltro trova il proprio referente strutturale nel

formato Unimarc, dando così risposta alle esigenze di trasmissibilità a livello internazionale fra le diverse agenzie bibliografiche. Per quanto riguarda gli scopi peculiari dell'ISBD(A), già Marielisa Rossi rilevava (*art. cit.*, p. 51-52) come la capacità di fornire descrizioni succinte ma sufficientemente precise e rapidamente attuabili, trovasse la sua rispondenza più adeguata nella compilazione di nuovi

pa del catalogo a schede ma come espressione della forma normalizzata del nome dell'autore, l'unica ad essere accettata in fase di recupero dell'informazione. Facciamo un esempio:

CALAMAI, Giovanni Battista

Idillio drammatico sopra il Natale di N. Signore: da recitarsi in scena boscareccia/ di Giovanbattista Calamari. - In Orvieto: per il Ruuli, 1619. - 70 p. ; 12°.



cataloghi destinati al libro antico.

Sotto questo aspetto fra le funzioni di Edan vi è anche la possibilità di produrre la stampa di un catalogo a schede la cui redazione si basa sull'ISBD(A) per quanto riguarda la descrizione bibliografica, e sulle Rica per ciò che concerne la forma delle intestazioni e i loro rapporti di gerarchia. La scelta dell'intestazione si rivela invece un'operazione non pensata come unicamente funzionale alla stam-

Questo record in fase di ricerca potrà essere recuperato, per quanto riguarda l'autore, solo attraverso la forma CALAMAI e non quella CALAMARI che appare nel frontespizio, non essendo indicizzati tutti gli elementi tratti dal medesimo. La cosa è quantomeno deprecabile (anche se facilmente correggibile con una piccola modifica alla "field select table", cioè quella parte del database ove sono definiti i criteri per l'estrazione dai record di quegli elementi

che andranno a costituire l'indice invertito) poiché si viene a perdere una possibile variante del nome dell'autore senza altro guadagno che una manciata di byte. Stesso discorso per quanto riguarda il nome dell'editore e/o tipografo: anch'esso è da inserire nelle due forme, quella del frontespizio o colophon e quella normalizzata, ma delle due versioni solo quest'ultima sarà recuperabile. Pare insomma che in nome di una "pulizia" dell'inverted file si sia persa di vista la possibilità di accessi tramite le varianti dei nomi che compaiono sui volumi da catalogare, il che non solo non ci avvicina al "prospective catalog" ipotizzato da Gorman (cfr. M. GORMAN, *Authority Control in the Prospective Catalog*, in *Authority Control: the Key to Tomorrow Catalog*, Orix Press, 1982, p. 166-176), ma addirittura ci fa retrocedere rispetto alle Rica che comunque prevedono rinvii obbligatori almeno per quelle varianti di nomi o loro forme che risultano presenti nelle edizioni di una determinata raccolta (reg. 49).

Oltre ai campi dedicati all'intestazione e alla descrizione bibliografica, Edan prevede la possibilità di inserire ulteriori informazioni riguardanti l'esemplare in esame per segnalare la presenza di ex-libris, dediche o altro, e gli aspetti organizzativo/amministrativi quali il numero di inventario, la collocazione, il codice del catalogatore, ecc.

Infine alcuni campi del database sono specificamente dedicati alla eventuale creazione di collegamenti (link)

fra registrazioni diverse. Già Gorman ricordava come “una delle innovazioni più importanti del programma ISBD è stata quella della descrizione ‘a più livelli’” (M. GORMAN, *La terza ora della descrizione bibliografica: uno sguardo al futuro*, in *Il futuro della descrizione bibliografica*, Roma, Aib 1988, p. 165): in Edan questo tipo di strutturazione è stata assunta nel suo pieno significato in quanto i differenti elementi di un documento in più parti vengono registrati secondo le loro proprie caratteristiche in un record “figlia” collegato ad un record “madre” contenente gli elementi comuni all’intera pubblicazione. In fase di recupero dell’informazione il documento ci verrà presentato sempre nella sua strutturazione completa qualunque sia stato il livello di accesso. Edan è stato pensato per

“dotare le biblioteche di un database che permetta di costruire banche dati tra le quali sia possibile un completo scambio di dati” (p. 7), questo non impedisce — nel rispetto della struttura di base della field definition table (la tabella ove sono definiti i campi che compongono l’archivio) — di apportare tutte quelle modifiche in grado di rendere questo applicativo uno strumento particolarmente rispondente alle diverse necessità. La flessibilità di Isis non solo consente di tagliare il vestito su misura, ma invoglia a farlo.

Alberto Salarelli